

I VENEZIANI OFFRONO ORO ALLA PATRIA

A mezzo del Comitato di Assistenza Civile vennero raccolti gli oggetti d'oro destinati al Paese per i bisogni della guerra, in difesa della propria terra.

È da ricordare e lodare l'opera e la magnifica volontà di Venezia generosa, in questo atto di amore verso l'Italia.

I cittadini a gara diedero tutto quello che potevano, offrendo i preziosi, i ninnoli aurei e perfino i ricordi più sacri di famiglia.

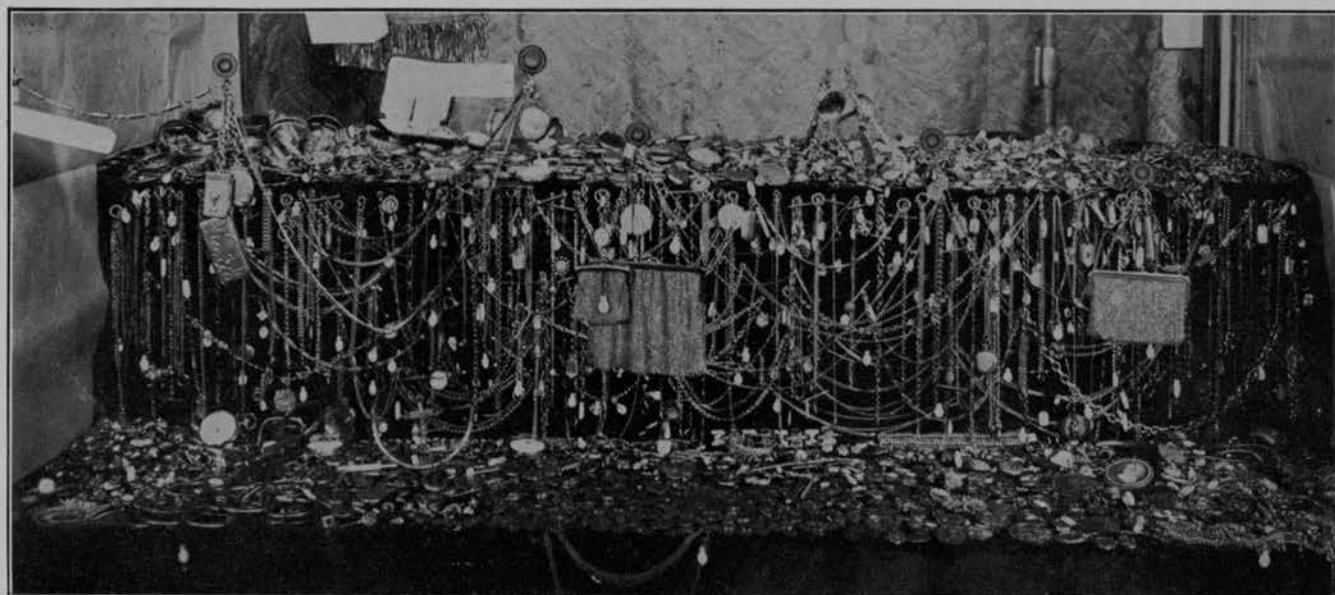
Furono raccolti complessivamente Kg. 5,425 di oro; 85 monete d'oro del peso di grammi 530;

oggetti di platino del peso di grammi 36; Kg. 8,300 d'argento e altre monete d'argento.

Oltre a questi valori, il Comitato consegnò Lire 20.336,90, ricavato dall'asta degli oggetti di maggior pregio risparmiati alla fusione.

Presiedette a tutte le operazioni di raccolta, di vendita, di consegna, per assicurarne la più scrupolosa esattezza, il Cav. Dott. Lazzaro Levi, Notaio, che offrì gentilmente l'opera sua.

I verbali coi nomi di tutti gli oblatori, si trovano presso la Biblioteca del Museo Civico a testimonianza dell'alto spirito di Venezia per la Patria.



L'ESPOSIZIONE DELL'ORO OFFERTO ALLA PATRIA, NELL'UFFICIO DI PROPAGANDA DELL'ASSISTENZA CIVILE, SOTTO LE VECCHIE PROCURATIE IN PIAZZA SAN MARCO

POMPEO MOLMENTI L'ILLUSTRE STORICO VENEZIANO

Molti hanno amato, amano e ameranno Venezia, ma in nessuno come nel Senatore Pompeo Molmenti quest'amore fu fiamma vivificatrice di tutta la vita.

Pompeo Molmenti era nato a Venezia nel 1852. Il padre suo, appartenente a buona famiglia di Motta di Livenza, s'era stabilito in gioventù a Venezia, ed era divenuto amministratore generale di Casa Papadopoli.

Viveva pure a Venezia un suo fratello: Pompeo Marino Molmenti, il quale era salito in fama di eccellente pittore; i suoi quadri storici sono sparsi per le Gallerie e i Musei di Europa.

L'affetto di un sì illustre zio, e la naturale dimestichezza che si stabilì ben presto fra lui e il giovane intelligentissimo nipote, ebbero non piccola influenza sul primo orientamento intellettuale e spirituale di Pompeo Molmenti, che si trovò naturalmente portato al gusto e allo studio dell'arte.

E il Molmenti, che, finito il Liceo, aveva intrapreso gli studi giuridici, prima ancora di laurearsi, riesce a pubblicare a Milano nel 1873 una raccolta di «bozzetti della campagna Veneta» intitolati «Maria».

Poi si laurea in legge a Padova, fa un pò di pratica forense, e veste anche la toga. Ma la professione non gli sorride, ed egli diventa giornalista: collabora alla «Gazzetta di Venezia», alla «Perseveranza» di Milano ed ai giornali letterari.

Contemporaneamente il Molmenti scrive due romanzi: «Dolor», che viene pubblicato dal Favale di Torino nel 1875 e «Clara» pubblicato lo stesso anno dal Treves di Milano.

Innamorato della sua città natale, questo amore rivolse sin dalla prima età a studiarne la storia e l'arte, seguendo le orme e lo stile di un celebrissimo cultore di venezianità: l'Abate Fulin.

L'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti